la duchessa di Borgogna: quest'ultima, infatti, non avendo potuto ottenere l'amore del cavaliere, lo aveva incolpato di averla voluta sedurre. Il valore — tipicamente cortese — della segretezza si trova ad essere violato: in conseguenza di ciò, la castellana di Vergi ed il cavaliere si uccidono, mentre il duca uccide la duchessa infedele. Il poemetto ebbe vasto successo, non solo in Francia, e scrittori quali Boccaccio, Margherita di Navarra e Bandello ricordano la tragica storia della castellana, che ebbe anche una grande fortuna iconografica.

□ Ed.: *La Châtelaine*, éd. G. Raynaud-L. Foulet, Paris, Champion, 1982.

□ Tr. it.: *La Castellana di Vergi*, cur. C. Pellegrini, Firenze, Sansoni, 1929. [N.F.]

Chatrian, Alexandre → **Erckmann-Chatrian.**

Chaulieu, Guillaume Amfrye, abbé de. Poeta (Fontenay, 1639-Parigi, 1720). Nato a Fontenay in Normandia, accompagnò M. de Béthune in Polonia, presso Jean Sobieski, ed in seguito si legò ai figli del duca di Vendôme. Per i servizi resi in questa famiglia gli vennero attribuiti benefici che gli permisero una vita libera da preoccupazioni finanziarie. Frequentò il gruppo del *Temple*, conducendo una vita brillante fatta di divertimenti raffinati, nonostante fosse un ecclesiastico. La sua prima produzione poetica riflette il gusto epicureo per i piaceri terreni; si tratta infatti di odi e componimenti vari su temi mondani e leggeri. Soprannominato l'*Anacréon du Temple*, si distinse per la sua erudizione classica e per la naturalezza e la grazia dello stile. I suoi ultimi componimenti, che oggi sono i più apprezzati, mostrano un certo distacco da questa visione del mondo spensierata e leggera; essi sono intrisi della malinconica dolcezza della disillusione e del sentimento della morte. La sua opera poetica fu pubblicata con i versi del poeta ed amico La Fare, nel 1724.

□ Poesia: *Oeuvres de Chaulieu et de La Fare* (1724).

□ Ed.: *Oeuvres*, La Haye, C. Bleuet, 1774 (Genève, Slatkine Reprints, 1968). [G.P.]

Chenet, Gérard. Poeta (Port-au-Prince, Haïti, 1927). Dopo aver frequentato in patria tutte le scuole, si iscrisse alla facoltà di legge. A soli diciannove anni fondò, insieme con René Depestre e Jacques-Stephen → Alexis, il giornale «La Ruche», la cui pubblicazione venne subito vietata dalle autorità. Il poeta si vide allora costretto all'esilio e si dedicò alla scoperta dell'universo comunista, vivendo tre anni nella Germania dell'Est e in Unione Sovietica. Tuttavia, pur condividendo le idee di fondo dei regimi comunisti, Ch. condannò l'invasione ungherese del 1956 ad opera delle truppe sovietiche. Si ritirò quindi in Africa, dove insegnò storia in Guinea, per poi trasferirsi in Senegal, a Dakar, dove tuttora esercita la funzione di segretario della Commissione Nazionale dell'UNESCO. La sua integrità morale e le sue convinzioni gli hanno valso il triste privilegio di non riuscire ad ottenere il visto d'entrata né in Unione Sovietica, né negli Stati Uniti. L'opera di Ch. — una *pièce* teatrale e una raccolta di poesie già pubblicate e inoltre varie opere teatrali rappresentate, ma tuttora inedite — si distingue per una particolare intensità drammatica, scevra di ridondanze e iperboli.

□ Poesia: *Poèmes du village de Toubab Dyalaw* (1974).

□ Teatro: *El Hadji Omar* (1968). [V.S.]

Chénier, André. Poeta (Costantinopoli, 1762-Parigi, 1794). Figlio di genitori francesi, benché la madre vantasse origini greche, visse, al suo arrivo in Francia nel 1765, a Carcassonne presso una zia paterna. Proseguì gli studi a Parigi al *Collège de Navarre*, dove conobbe i fratelli Trudaine e de Pange. Iniziato alla carriera militare per volere del padre, dovette ben presto abbandonare il reggimento in cui si era arruolato come volontario. Al suo ritorno a Parigi nel 1783, cominciò a frequentare i salotti alla moda e gli ambienti di cultura illuministica; viaggiò in Svizzera (1783), in Italia (1784) ed in Inghilterra, paese in cui rimase per tre anni in qualità di segretario all'ambasciata di Francia a Londra. Da alcuni anni aveva cominciato la sua attività poetica, ma non aveva ancora dato nulla alle stampe; alle epistole, ai discorsi in versi, agli inni si aggiunsero, in questo triste soggiorno londinese, delle malinconiche elegie. Tornò in Francia allo scoppio della Rivoluzione e fu molto attivo durante i primi moti, pur deprecando la violenze eccessive ed il fanatismo. Entrò a far parte del club dei *Feuillants* e scrisse molti articoli per il «Journal de Paris» che inasprirono la polemica con i giacobini, ai quali peraltro si era legato il fratello di André, Marie-Joseph. Fece pubblicare nel 1791 un'ode, *Le serment du jeu de Paume* e l'*Hymne sur l'entrée triomphale des Suisses*